

Ora parlo la lingua segreta delle farfalle, figlio mio.

Marzia cara, a un mese di distanza ti rinnovo il mio pensiero e il mio abbraccio. Ti mando questi versi, nei quali mi ero imbattuta per caso pochi giorni dopo aver perso il mio papà. Non sono riuscita a risalire all'autore... Li trovo molto dolci... ❤

Ora parlo la lingua segreta
delle farfalle,
figlio mio.

Ora il mio canto è luminoso
come cascata
d'acqua giovane e ballerina.

Ora è mio
il dialetto delle allodole,
la risata pudica delle foglie,
l'urlo notturno del lupo.

Sono miei i mille chiacchiericci delle api,
il tonfo sordo dei tappeti,
battuti dalle donne
ai loro davanzi.

Sono io il valzer che inaugura
il risveglio degli amori,
la torta che spinge il suo profumo alla porta.

Sempre io
la fetta di pane sul tavolo,
le tue mani grandi e fanciulle.

Sto imparando.

Sto imparando.

Sono io
quello che traccia,
quello che raccoglie e regala,
quello che sparge semi visibili
ed invisibili
per arrivare a te.

Non sorprenderti.

Sto imparando.

È un mutare forma che incanta anche me.

Sgrana gli occhi
e vedrai che,
un mattino qualunque di uno sfrontato aprile,
ci incontreremo
nello spazio siderale
tra la tua fronte e i tuoi forti capelli.

Sto imparando.

S.A.G.

